

Cereali, birra, vino

Tra le viti si usava coltivare cereali, il legno dei castagni veniva usato per i tralicci delle viti e le foglie fungevano da lettiera nelle stalle: nei Grigioni tali utilizzazioni interdipendenti sono state la regola per secoli.¹ Oltre a toponimi come Maienfeld o Sils i. D. (dal romancio *seglias*, «lunga fascia di terreno»), anche i terrazzamenti con muri di sostegno² che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora l'immagine del paesaggio in diverse regioni dei Grigioni testimoniano una campicoltura in atto da secoli. Fino alla fine del XVII secolo venivano coltivati prevalentemente orzo e segale e, condizioni climatiche permettendo, anche frumento, avena e miglio.³ Un secolo più tardi seguirono patate e mais.⁴

15.06 L'importanza della campicoltura diminuì in seguito al calo dei costi delle importazioni a partire dal 1850 e ai migliori collegamenti di trasporto.⁴ È solo durante e dopo le due guerre mondiali che aumentò la cerealicoltura e la superficie coltivata a patate raggiunse la massima estensione.⁵ La coltivazione indigena non ha però permesso di soddisfare la domanda fino agli anni '50 del XX secolo.⁶ Ciò è stato possibile solo grazie alla modernizzazione agricola con macchinari e prodotti fitosanitari e fertilizzanti; trent'anni dopo si è persino raggiunta un'eccedenza produttiva. In seguito la cerealicoltura perse via via importanza. **15.01**

Anche se così si potrebbe pensare, nel Medioevo la produzione non garantiva l'autosufficienza; al contrario, i cereali sono stati da sempre uno dei principali beni di importazione.⁷ Nei Grigioni il grano proveniva perlopiù dal mercato zurighese. A partire dal tardo XV secolo l'importazione di cereali avvenne senza dazi doganali dal Tirolo e dalla

Lombardia.⁸ Non di rado tali agevolazioni venivano tuttavia sfruttate a proprio vantaggio: il grano zurighese veniva infatti rivenduto a Milano e Venezia.⁹ Come risulta da un reclamo del duca di Milano del 1493, accadeva inoltre che i cereali acquistati a basso costo in Lombardia venissero rivenduti ancora prima di raggiungere i confini del Paese.¹⁰ Inoltre in periodi di guerra o per scopi politici, venivano ripetutamente imposti blocchi del grano ad opera del Ducato di Milano e dell'Austria, ma anche delle Tre Leghe.

Per secoli cambiò ben poco sul fronte dell'elevata dipendenza dalle importazioni di cereali. Carl Ulysses von Salis-Marschlins, che nutriva un forte interesse per le questioni agrarie, nel 1814 scrisse che c'era da stupirsi a vedere il grano tra le merci importate in un Paese così fertile e meraviglioso, eppure era proprio così: già prima del 1797 si importavano ogni anno 2000 some di grano e riso dal Ducato di Milano e 1000 some di grano dalla Valle dell'Adige via Bormio o dal Tirolo attraverso il Bernina.¹¹

Le castagne erano una componente fondamentale dell'alimentazione della popolazione del Grigioni meridionale. Con ogni probabilità il castagno fu introdotto dai Romani insieme all'uva¹² e trovò terreni fertili nelle valli meridionali grigionesi e in Valtellina. Nel 1746 Johann Jakob Scheuchzer, pioniere dello studio delle Alpi, in merito all'importanza di questo frutto osservò che la carenza di cereali non sarebbe stata un problema se marroni e castagne fossero cresciuti senza problemi in campagna in quanto ottima fonte di nutrimento.¹³ Nel XVII e XVIII secolo



15.06

Rascane in Surselva

Le rascane, strutture in legno per l'essiccazione dei cereali, erano una caratteristica del paesaggio. Non appena terminato il processo di essiccazione era possibile togliere i cereali e iniziare la battitura. Spesso il mais veniva invece fatto essiccare sui balconi o sulle ringhiere.

15.07

Selve castanili in Bregaglia

Le castagne venivano coltivate ed elaborate sin dal Medioevo. Dato il loro valore, gli alberi potevano essere ereditati, venduti o affittati. Nel 1492 un castagno fu infatti venduto per 12 lire, l'equivalente di una mucca. Gli alberi erano di proprietà di privati o di comuni patriziali. Le selve castanili potevano anche trovarsi su terreni patriziali; i cittadini fungevano da proprietari degli alberi e pagavano una tassa annuale di circa 30 centesimi per pianta. Nell'immagine alcune cascine per l'essiccazione nella selva di Brentan.



15.01

Coltivazione di cereali, mais e patate, 1917-2020

I tre intervalli di tempo indicano come sia cambiata la coltivazione di diverse varietà di cereali, mais e patate nel corso di un secolo. È palese la perdita di importanza della cerealicoltura grigionese nel XXI sec. Dal 1950 al 2020 la superficie totale coltivata è diminuita di oltre due terzi. Diverse varietà di cereali, mais e patate vengono ancora coltivate nel XXI sec., ma solo in quantità molto modeste. Negli ultimi 70 anni la coltivazione di patate ha subito un declino pari al 96%. Emerge chiaramente quali distretti e regioni si sono concentrati maggiormente sulla cerealicoltura nonché quali varietà di cereali prosperano dove. Nelle cifre si rispecchiano sia le condizioni climatiche, sia quelle geografiche.

Superficie coltivata in ha

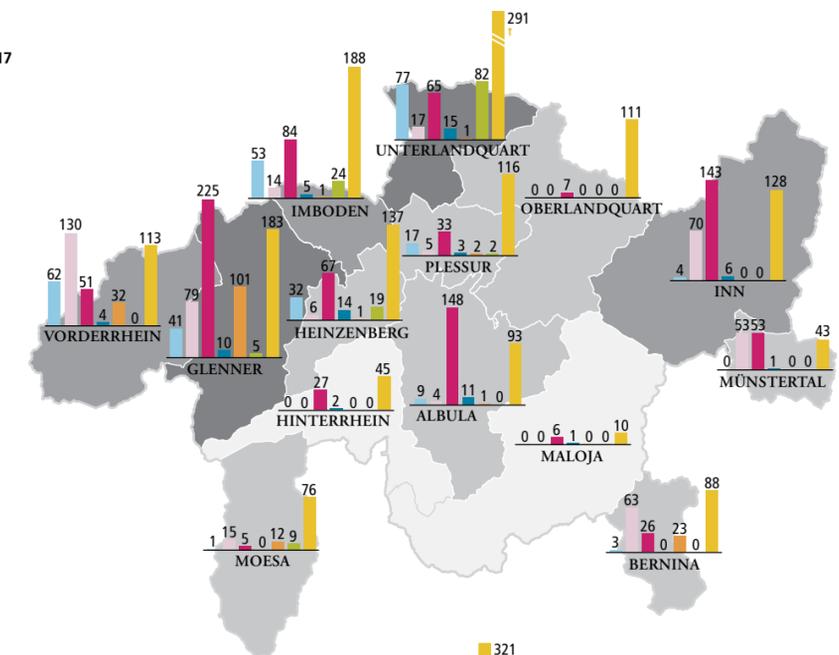


2020: nuova suddivisione del territorio dal 2016; la segale non viene più indicata separatamente

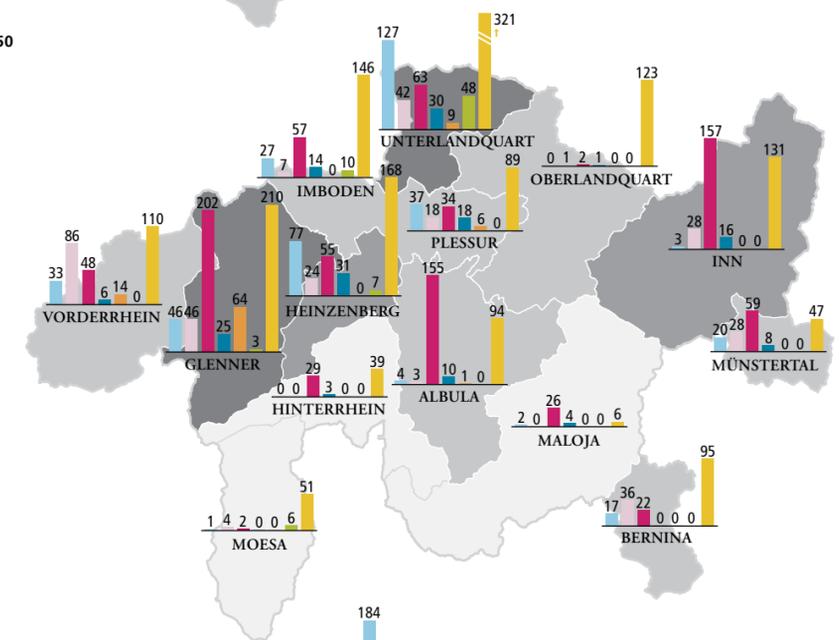
Superficie totale coltivata in ha



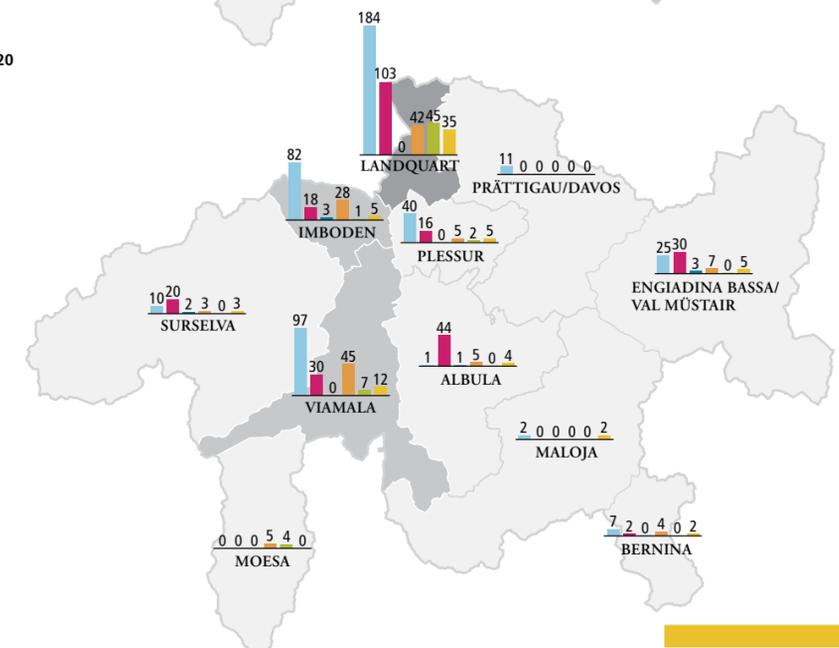
1917



1950



2020



15 l'importanza della coltivazione dei castagni diminuì a causa del basso rendimento, dell'introduzione di patate e mais e delle importazioni a basso costo dall'Italia grazie alle migliori infrastrutture di trasporto.¹⁴ Nel XX secolo il numero di castagni diminuì drasticamente. Nemmeno il divieto nazionale di taglio del 23 febbraio 1917, attuato dal Governo del Cantone dei Grigioni e che prevedeva la compensazione di ogni castagno abbattuto, riuscì a invertire la tendenza. Nel 1919 si registravano 680 ettari di selve castanili, 100 anni più tardi ne rimanevano appena 150 ettari. 15.07

Nei Grigioni la birra si produceva già nell'Alto Medioevo. Un indizio in tal senso è il fatto che nei poderi del vescovo di Coira e dell'abbazia di Pfäfers si coltivava il luppolo.¹⁵ È però solo nel tardo XIX secolo che si ebbe un vero e proprio boom di birrifici grigionesi. I fratelli Campell gestirono un birrificio a Susch a partire dal 1875.¹⁶ Nel 1892 ne seguì un altro a Celerina.¹⁷ 15.08 Il periodo di maggiore successo dei due birrifici engadinesi, organizzati come società per azioni, fu dopo il 1900, durante la costruzione della Ferrovia retica. Ciononostante lo stabilimento di Susch dovette chiudere nel 1917¹⁸ – e non fu l'unico. Nel 1919 solo la metà dei 14 birrifici originari esisteva ancora. Dopo numerose aggregazioni, a partire dalla ex «Rhätische Aktienbrauerei» fondata nel 1780 venne costituita la Calanda Bräu, che in seguito diventò leader di mercato. L'inversione di tendenza si ebbe nel XXI secolo con la costituzione di 31 (micro)birrifici artigianali con una produzione annua stimata in 122 000 ettolitri. 15.02

Il vino era importante già nel Medioevo,¹⁹ e la vite veniva coltivata perlopiù negli orti. Per via del clima favorevole, dal Basso Medioevo era presente prevalentemente nelle valli meridionali, nei territori soggetti meridionali e nella Valle grigione del Reno.²⁰ Il vino fu introdotto nel Grigioni settentrionale soprattutto dall'odierna Italia e dal Ticino.²¹ Non sorprende dunque che sia sempre stata la voce principale dei privilegi doganali di cui godevano i grigionesi nel Ducato di Milano.²² Ma anche questo diritto speciale per l'importazione esente da dazi doganali – alla stregua di quanto avveniva per i cereali – non venne seguito alla lettera: i grigionesi acquistavano vino in Lombardia in quantità ben superiori al necessario per esportarlo in Tirolo oppure per venderlo nel commercio intermedio. Il suo consumo era molto elevato soprattutto lungo le vie di transito grigionesi.²³

Nel Medioevo nelle valli meridionali ci si dedicava per contro alle colture miste con viti e cereali. Per questo motivo, in Valtellina nonostante un'ampia superficie viticola pari a circa 3057 ettari o in Valchiavenna con 500 ettari non si otteneva lo stesso raccolto come al nord. Manca-

no tuttavia valori comparativi esatti.²⁴ Nel 1855 l'ex Consigliere di Stato Wassali menzionava solo cinque regioni viticole con una superficie complessiva di circa 230 ettari: Coira, Cinque villaggi, Maienfeld, Roveredo e Brusio.²⁵ 15.04

Già nel tardo XVII secolo si può osservare una transizione dalla viticoltura alla cerealicoltura,²⁶ una tendenza che si accentua fino al 1930. È soprattutto Coira a perdere una quantità importante di superfici viticole. 15.09 Il rilancio della viticoltura grigionese ha inizio nella seconda metà del XX secolo e prosegue tuttora.²⁷ 15.03 Nel XX secolo nei Grigioni – così come nel resto della Svizzera – i viticoltori hanno dovuto far fronte a fillossera, oidio e peronospora nonché contrastare la concorrenza sempre maggiore dei produttori di birra e sidro e del movimento per la temperanza.²⁸ I produttori di vino potevano contare sul sostegno del Plantahof, che controllava la qualità del raccolto. La viticoltura divenne più efficiente grazie alla transizione dalla coltivazione a bastone a quella a filo nonché all'ausilio della meccanizzazione.²⁹ Nel 2022 le superfici viticole grigionesi – senza la Mesolcina – erano pari a 420 ettari con una produzione pari a 24 070 ettolitri.³⁰ Circa il 73 per cento delle viti è di uva rossa. 15.05

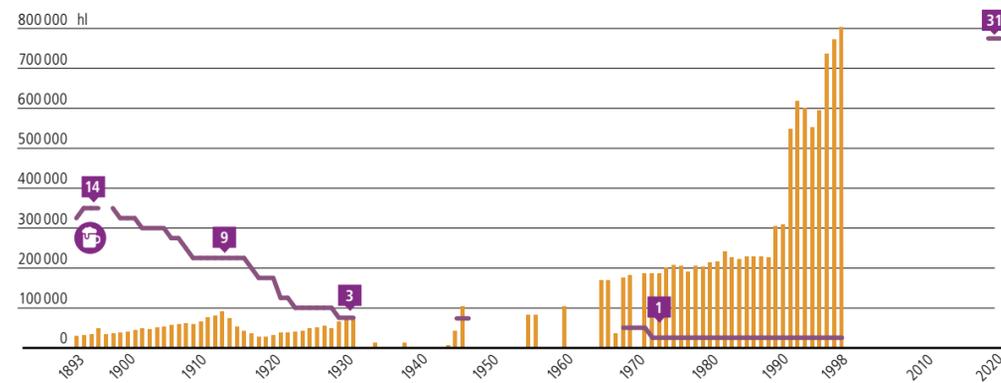
- 1 Lanfranchi/Negretti 2005, 207–208 / Mathieu 2005, 22.
- 2 Tomaschett 1995, 241–242 / Meyer 2005, 168.
- 3 Zweifel 1988, 127.
- 4 DSS: Grigioni, 5.2.1. Agricoltura e selvicoltura; Zweifel 1988, 127.
- 5 Zweifel 1988, 127.
- 6 Dönn 1988, 22.
- 7 Hitz 2005, 236 / Scheuchzer 1746, 397.
- 8 Hitz 2005, 236.
- 9 Bosch 1913, 91.
- 10 Hitz 2005, 236 / Schnyder 1973, n. 836 e 863.
- 11 Salis-Marschlins 1814, 298.
- 12 Merz 1919, 9.
- 13 Scheuchzer 1746, 397.
- 14 Engler 1901, 59–61 / Merz 1919, 10 e 29.
- 15 Meyer 2005, 169.
- 16 Vital 1996, 73.
- 17 Bezzola 2021, 70.
- 18 Vital 1996, 78.
- 19 Lanfranchi/Negretti 2005, 208 / Meyer 2005, 168–169.
- 20 Hitz 2005, 228.
- 21 Meyer 2005, 169.
- 22 Hitz 2005, 236.
- 23 Hilfiker 2005, 68.
- 24 Camenisch 2024.
- 25 Wassali 1857–1858, 60. Conversione: 1 pertica di terreno viticolo = 25,4 are in alcuni Cantoni germanofoni; in Valtellina 1 pertica = 688 m².
- 26 Kobelt 1965, 168.
- 27 Camenisch 2023, 57.
- 28 DSS: Viticoltura, 3. La crisi della viticoltura nel XIX e XX secolo.
- 29 Jüstrich 1988, 150.
- 30 Plantahof/Fromm (online).

15.02

Produzione di birra 1893–2020

Il numero di birrifici continuò a diminuire fino agli anni '30 del XX sec. In seguito la produzione di birra fu dominata da un unico grande birrificio; a partire dagli anni '60 del XX sec. si è registrato un forte aumento del volume di birra prodotta (indicazioni disponibili fino al 1998). Dall'inizio del nuovo millennio nei Grigioni si sono nuovamente affermati i piccoli birrifici (stima della produzione di birra all'anno: 122 000 hl).

■ produzione di birra (hl)
■ numero di birrifici



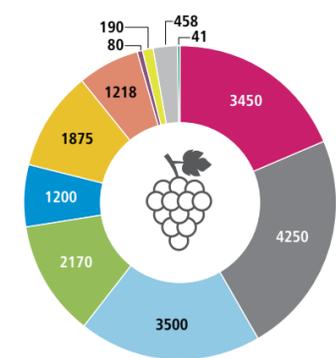
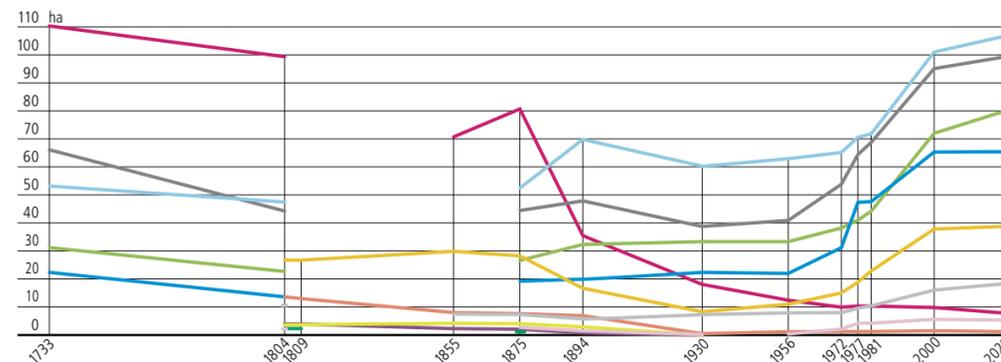
15.03

Evoluzione delle superfici viticole nella Valle grigione del Reno, 1733–2021

Mentre nel XVIII sec. Coira poteva contare su vasti vigneti per la produzione di vino, le superfici viticole subirono un forte calo fino al 1930, anche a favore della cerealicoltura. Sono state ridimensionate pure le superfici a Haldenstein, Untervaz e Mastrilsberg, per contro i Cinque villaggi e la Bündner Herrschaft hanno continuato a coltivare un'area costante e, a partire dagli anni '80 del XX sec., l'hanno addirittura estesa.

in ha

■ Coira
■ Malans
■ Maienfeld
■ Jenins
■ Fläsch
■ Zizers
■ Igis
■ Mastrilsberg
■ Untervaz
■ Trimmis
■ Felsberg
■ Haldenstein



Vendemmia nella Valle grigione del Reno, 1804, in zuber

■ Coira
■ Malans
■ Maienfeld
■ Jenins
■ Fläsch
■ Zizers
■ Igis
■ Mastrilsberg
■ Untervaz
■ Trimmis
■ Haldenstein

15.04 Vendemmia nella Valle grigione del Reno, 1804

Nel confronto delle superfici viticole nel 1804 nella Valle grigione del Reno 15.03 emerge come Coira, pur vantando il doppio delle superfici rispetto a Malans e Maienfeld, avesse un raccolto inferiore. Enderlin spiega questo fatto asserendo che un tempo a Coira la viticoltura fosse ben più importante. Con il passare del tempo ci sono state zone dove i vigneti sarebbero stati trasformati perlopiù in campi. Inoltre la viticoltura sarebbe stata estremamente trascurata e i proprietari non si sarebbero più occupati dei vigneti.



15.08 Il successo della birra engadinese

I due birrifici engadinesi in competizione tra loro e gestiti ciascuno da uno dei fratelli Campell concordarono un rigido confine a La Punt per la vendita di birra. Quando gli osti da una parte e dall'altra del confine vollero acquistare birra a Celerina risp. a Susch, il confine fu revocato onde evitare che ordinarono la birra a Davos o a Coira. Oggi un accordo simile verrebbe definito un cartello.

15.09 Quando a Coira si faceva ancora vendemmia

Attorno al 1930 Coira contava appena 20 ha di superficie viticola, meno di un quinto di quella del 1733. Nel 2022 questa superficie era pari a 7,25 ha – meno del 2% dell'intera superficie nella Valle grigione del Reno – con un raccolto di oltre 49 300 kg.



15.05

Produzione vinicola, 1893–2022

Il raccolto oscilla molto e dipende da malattie della vite, clima e condizioni atmosferiche. Si accerta un aumento pari a 4,5 volte in 130 anni. Ciò è dovuto soprattutto alla maggiore meccanizzazione, alla differenziazione dei tipi di vino e all'assistenza professionale del Plantahof. La produzione minore si è avuta nel 1913 (1610 hl), quella maggiore nel 1982 (29 370 hl).

Produzione vinicola 1893–2022 in hl

■ totale
■ uve bianche

